CISL
Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori

LA SEGRETERIA GENERALE

DECRETO-LEGGE 31 MAGGIO 2010 , N. 78
MISURE URGENTI IN MATERIA DI STABILIZZAZIONE FINANZIARIA E DI COMPETITIVITA' ECONOMICA

AUDIZIONE PARLAMENTARE
del Segretario Generale della CISL Raffaele BONANNI

Roma, 9 giugno '10

LO SCENARIO E LE POLITICHE

Insieme agli altri paesi l'Italia ha conosciuto nel 2008-2009 la crisi più profonda della storia economica recente. La nostra economia veniva, peraltro, da un lungo periodo di bassa crescita ed ha avuto anche nell'ultimo biennio la flessione del PIL più accentuata. La riduzione delle quantità prodotte è stata parzialmente compensata da una crescita della qualità media delle lavorazioni.

Nel recente Rapporto Industria della CISL si mette in evidenza che in questi anni la parte più vitale del tessuto economico ha saputo reagire, collocandosi nelle fasce di mercato più remunerative e sofisticate. Nondimeno l'impatto della recente crisi è stato violento; da agosto 2008 il sistema manifatturiero è sceso fino al fondo, per cominciare poi, dalla scorsa estate, a risalire con oscillante lentezza. Dall'inizio della crisi sono state perse quote importanti di produzione, solo molto parzialmente recuperate. Le previsioni, anche quelle più ottimistiche, non sono incoraggianti; per il 2010 è stimata una crescita del PIL appena sopra l'1%. La CISL esprime, quindi, grande preoccupazione sulla lentezza della ripresa economica che rende lungo ed incerto il riassorbimento dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali ed aggrava la disoccupazione strutturale, particolarmente di giovani, di donne, del Mezzogiorno.

Sullo scenario europeo, già indebolito dalla crisi, si è abbattuto il ciclone dell'attacco speculativo all'euro. L'impreparazione, le resistenze, le incertezze e i ritardi dell'iniziativa comunitaria hanno aggravato l'aggressione sui titoli pubblici greci e hanno aumentato i costi per fronteggiarla. La situazione sarebbe diventata ancora più grave se l'UE non fosse intervenuta per ristabilire i vincoli del Patto di stabilità sul debito e sulla sostenibilità del bilancio, determinando, quindi, una stretta dei conti da parte di tutti gli Stati europei. Resta il problema gravissimo dell'assenza di un'autorità di bilancio europea, che, accanto quella monetaria, potrebbe decidere, su scala europea, una riduzione delle spese correnti rilanciando gli investimenti e decidendo che gli investimenti pubblici non rientrano nel calcolo del deficit.

IL GIUDIZIO COMPLESSIVO

Secondo la CISL la manovra del governo va valutata nel contesto della difesa della stabilità dell'UE e della fragilità dell'Italia per l'enormità del suo debito pubblico. E' decisiva la fiducia dei mercati finanziari, come condizione essenziale per tutelare, con il bene comune del Paese, il lavoro, i salari e le pensioni, il welfare. La manovra di 24,9 miliardi per il biennio 2011/2012 è stata tempestiva; nel merito essa va valutata in modo articolato; su alcuni aspetti è da modificare, e, comunque, il giudizio è condizionato dagli ulteriori sviluppi dell'iter parlamentare.
La CISL ha apprezzato le scelte portanti della lotta all'evasione e alla patologia dei costi istituzionali e degli sprechi della politica, su cui ha da sempre insistito; ha valutato positivamente l'esclusione di tagli alla sanità e la limitazione degli interventi sulla previdenza alle sole finestre di uscita. La Cisl ritiene che le minori risorse erogate a Regioni, Province e Comuni non devono automaticamente mettere a rischio i servizi, né provocare aumenti di tariffe e partecipazione alla spesa per i cittadini, bensì sollecitare la responsabilizzazione delle amministrazioni locali per reperire risorse – premessa per l'attuazione del federalismo fiscale - attraverso

Via Po 21, 00198 Roma
T +39 06 8555646 F+39 06 8473314
r.bonanni@cisl.it
www.cisl.it

Aderente alla CES e alla Confederazione
Internazionale dei Sindacati

• rigore ed efficienza della spesa pubblica, delle pubbliche amministrazioni e delle utilities locali,
• tagli ai costi istituzionali e agli sprechi della politica, anche rendendo pubblici per la valutazione dei cittadini alcuni relativi indicatori di bilancio,
• compartecipazione alla lotta all'evasione con l'incasso di un terzo del ricavato.

La manovra non arriva come in altri Stati europei a tagli sugli stipendi in godimento, la CISL, però, considera particolarmente grave il blocco dei contratti nazionali del pubblico impiego e della sicurezza, e ritiene che vada salvaguardata la contrattazione integrativa decentrata su efficienza, produttività, economie di gestione delle pubbliche amministrazioni. Si è evitata una rateizzazione brutale della liquidazione dei dipendenti pubblici, ora prevista in un'unica soluzione fino a 90 mila euro; al Governo abbiamo chiesto per la scuola il superamento del blocco delle progressioni d'anzianità e almeno 20 mila immissioni in ruolo su organici scoperti.
La Cisl apprezza alcuni interventi della manovra volti alla crescita, in particolare il miglioramento della detassazione e decontribuzione del salario di produttività contrattualizzato, l'avvio della fiscalità di vantaggio per il sud, l'istituzione di zone a burocrazia zero, ma molto più va fatto; per questo concorda con Confindustria di realizzare rapidamente l'Assise dell'Italia del lavoro e delle imprese per un Patto sociale sulla Crescita e l'Occupazione

FISCO
E' richiesta una grande determinazione politica da parte del Governo per l'utilizzo efficace degli strumenti messi in campo per la lotta all'evasione fiscale (120 miliardi), per rafforzare l'equità e reperire le risorse per la crescita. L'evasione fiscale è ciò che impedisce all'Italia di crescere e di essere più giusta; il suo contrasto è il solo modo concreto e non demagogico di far fare la loro parte ai ricchi; diversamente i redditi di questi non sarebbero colpiti neppure da inasprimenti fiscali.

Nella manovra i numerosi provvedimenti sul potenziamento e la razionalizzazione degli accertamenti a scopo antievasivo, tra i quali il ripristino della tracciabilità al di sopra dei 5.000 euro, il contrasto al fenomeno delle imprese "apri e chiudi", i maggiori controlli operati sulle imprese fiscalmente in perdita "sistemica", le misure anti frode e antiriciclaggio anche a livello intracomunitario, vanno nella direzione auspicata e più volte richiesta dalla Cisl. Assai positivi anche i provvedimenti riguardanti l'incrocio delle banche dati a fini di controllo fiscale, così come l'utilizzo del redditometro e delle indagini campionarie per la determinazione indicativa della capacità contributiva dei contribuenti, che, se utilizzati adeguatamente, possono fornire elementi determinanti per combattere il fenomeno dell'evasione; idem per il rafforzamento della partecipazione dei Comuni alla lotta all'evasione.
Tutti questi strumenti debbono essere ulteriormente rafforzati. La lotta all'evasione apre la strada a quella riforma organica del fisco che per la Cisl è la riforma strutturale prioritaria, con una ridistribuzione del carico fiscale dalle persone alle cose, per affrontare i problemi di equità e di crescita del paese.

Le due norme relative alla dichiarazione al catasto di immobili "fantasma" non debbono trasformarsi durante l'iter parlamentare in un nuovo condono per gli edifici realizzati fuori dalle norme urbanistiche soprattutto in sfregio al paesaggio, a beni ambientali ed archeologici.

Va chiarita in tutti i suoi termini la possibilità data alle imprese UE di scegliere il sistema di tassazione più favorevole quando operano sul nostro territorio anche ai fini del rispetto della concorrenza europea ed italiana.

ENTI LOCALI E PATTO DI STABILITA'

La riduzione delle spese inerenti i consigli, le giunte di regioni e di enti locali sono misure condivisibili nell' ottica di un generale di contenimento dei "costi della politica", improntata alla lotta agli sprechi e ai privilegi e alla semplificazione del sistema istituzionale e politico. La Cisl in tale contesto ritiene importante sviluppare un ragionamento sulla razionalizzazione, nel senso di una riduzione, dei livelli di amministrazione decentrati, alcuni dei quali potrebbero svolgere sul territorio il ruolo di autonomie funzionali.

E' positiva quindi l' introduzione dell' obbligo alla gestione associata, tramite convenzioni o unioni, delle funzioni fondamentali per i comuni fino a 5.000 abitanti, in quanto unica reale possibilità per l' esercizio delle stesse nel contesto nazionale caratterizzato da oltre 8000 comuni, la maggior parte dei quali di dimensione territoriale e demografica esigua.

Sotto un profilo strettamente finanziario, la manovra impatta in misura considerevole su regioni ed enti locali, tramite i tagli previsti dal Patto di stabilità interno. Inoltre, interventi stringenti sono previsti nel caso di mancato rispetto del Patto. Tali previsioni vanno accolte positivamente, in vista anche dell'attuazione del federalismo fiscale, nella misura in cui sollecitano e responsabilizzano le amministrazioni e le utilities locali , portino tagli ai costi istituzionali e agli sprechi della politica, inducano maggiore trasparenza verso i cittadini attraverso specifici indicatori di bilancio; non devono, invece, tradursi in aumenti di tariffe, in inasprimenti della pressione fiscale a livello locale, in una riduzione dei servizi, che rischierebbe di colpire la conciliabilità tra vita e lavoro. Occorre prestare una particolare attenzione alle eventuali dismissioni che potrebbero verificarsi in favore dei privati delle aziende ex municipalizzate dei servizi pubblici locali (T.P.L. – Gas – Acqua – rifiuti)

SETTORE PUBBLICO

Le misure della manovra che riguardano il settore pubblico, dove operano molte donne, sono complesse e tutte dirette a contrarre la spesa in un momento di grave crisi dell'economia che richiede grandi sacrifici a tutti i paesi. Accogliamo con favore le disposizioni dirette a ridurre sprechi ed inefficienze come le consulenze, le missioni, le spese per convegni, le sponsorizzazioni, le auto di servizio. Non possiamo dire altrettanto del blocco della contrattazione e degli aumenti stipendiali per i pubblici dipendenti inclusi i lavoratori della sicurezza ed i vigili del fuoco. Sono misure che non condividiamo, che non ci soddisfano e che abbiamo subìto. Ma dobbiamo ora rivolgere i nostri sforzi ad individuare soluzioni compensative. E' necessario che il blocco della contrattazione nazionale sia accompagnato dalla piena liberalizzazione della contrattazione di secondo livello; accanto alle risorse previste e accantonate vanno individuate quelle derivanti dai risparmi di gestione che possono e devono essere impiegate per premiare il merito e la produttività in una logica di pari opportunità. Noi chiediamo che su questo punto la manovra sia cambiata: a fronte del mancato stanziamento di nuove risorse per i rinnovi contrattuali, necessario per contenere la spesa pubblica, va data piena attuazione alla contrattazione integrativa. Senza l'utilizzo di risorse aggiuntive, ma con l'apporto di quelle derivanti dai risparmi di gestione.

La soppressione di alcuni enti pubblici è a nostro avviso adottata in modo superficiale. La ricerca e la sperimentazione, in cui operano peraltro molte donne, vanno salvaguardate; per contrarre la spesa la riorganizzazione può avvenire in modo diverso prevedendo magari l'accorpamento in pochi grandi enti di ricerca di funzioni importanti per lo sviluppo competitivo del nostro paese. Crediamo che disperdere le professionalità nei vari e diversi meandri della pubblica amministrazione non sia un risparmio intelligente.

Inoltre la manovra va attentamente valutata per le ricadute che potrebbe generare sul sistema delle c.d. Autorità Amministrative Indipendenti, con particolare riguardo al tema dell'indipendenza di tali organismi dal potere politico e dal governo. L'obiettivo di contenimento della spesa pubblica rischia di

incidere sull'indipendenza di tali organismi in modo non proporzionale rispetto allo scopo conseguito. E' invece da apprezzare, perché rispettosa del principio di indipendenza, la tecnica utilizzata dal governo con riguardo alla Banca d'Italia, là dove si afferma che la Banca dovrà tener conto, nell'ambito del proprio ordinamento, dei principi di contenimento della spesa per il triennio 2011-2013. Appare, comunque, sempre più urgente, sviluppare una riflessione politica sulla necessità di una legge generale di riforma delle Autorità.

SCUOLA, RICERCA, UNIVERSITA'

La CISL chiede a Governo e Parlamento per la *Scuola*:

- di rimuovere l'iniqua misura del blocco delle progressioni d'anzianità, che colpisce duramente tutto il personale, chiamato, nel contesto di un blocco generalizzato dei contratti, ad un insostenibile e supplementare sacrificio - che in via permanente si ripercuote con pesanti effetti anche sui futuri trattamenti previdenziali. Lo stesso personale è esposto al rischio di un rinvio del reinvestimento, per la crescita e la valorizzazione professionale, di quelle risorse, a fatica derivanti come economie di spesa dalla precedente manovra;
- di garantire almeno 20mila assunzioni a tempo indeterminato su posti in organico comunque esistenti e scoperti, per la piena funzionalità e qualità del servizio scolastico.

Per il sistema della *Ricerca Pubblica e l'Università* resta ferma l'esigenza, già condivisa e sostenuta con specifiche proposte, di una efficace riorganizzazione del sistema e della rete degli enti; ma va riconsiderato il processo di soppressione degli istituti individuati all'articolo 7, con particolare riferimento all'ISPESL. Vanno preservate, con precise scelte organizzative e contrattuali condivise con le organizzazioni sindacali del comparto, le peculiari identità e funzioni, garantite da un patrimonio di competenze professionali sulla cui qualità si fonda l'attuale e consistente capacità di autofinanziamento, anche legata alla partecipazione alle reti di ricerca europea ed internazionale. Va anche rimosso il blocco del turn over, consentendo agli enti/atenei di procedere alle assunzioni coperte dai propri bilanci, ovvero di rimodulare i limiti alla relativa spesa, anche al fine di contrastare la formazione di un bacino cronico di precariato e l'espulsione di migliaia di giovani qualificati; va salvaguardata la contrattazione integrativa d'ente e di ateneo e reintegrato il Fondo Ordinario per le Università con adeguati livelli di finanziamento.

PREVIDENZA

L'introduzione della finestra mobile è apprezzabile perché meglio risponde alle caratteristiche soggettive della maturazione dei requisiti; è meno apprezzabile aver applicato gli stessi termini a tutte le prestazioni, assimilando situazioni diverse e gravando, in modo particolare, su coloro che hanno già maturato un'anzianità contributiva pari a 40 anni. Manca, inoltre, una deroga per chi, avendo già cessato il lavoro, sia stato autorizzato ai versamenti volontari in data precedente l'entrata in vigore del decreto.

Abbiamo condiviso l'obiettivo di razionalizzare e di rendere più efficienti i processi amministrativi e gestionali degli enti previdenziali, anche se la soppressione di IPOST e IPSEMA è maturata al di fuori di un disegno complessivo di riordino e riorganizzazione, come era stato richiesto e auspicato dall'Avviso comune del 24 giugno 2008 sulla riforma degli enti previdenziali e assicurativi. La Cisl auspica che nell'iter legislativo del provvedimento possa essere ulteriormente migliorata la Governance degli enti.

Anche alla luce degli ulteriori interventi apportati dalla manovra, che fanno seguito alle misure realizzate con la legge 102/09 approvata nello scorso mese di luglio, la CISL ritiene necessario riattivare un confronto con il Governo sul sistema previdenziale per affrontare non solo il tema della sostenibilità ma anche quello della adeguatezza delle prestazioni future e per rilanciare la previdenza complementare.
Per quanto riguarda l'adeguamento dell'età pensionistica delle donne a seguito della posizione della comunità europea che obbliga l'allungamento della permanenza al lavoraree fino a 65 anni riteniamo che possano essere individuate soluzioni compensative.

POLITICHE SOCIALI ED HANDICAP

La CISL ritiene condivisibile la volontà di perseguire ogni forma di abuso nella fruizione di prestazioni sociali agevolate erogate sulla base dell'Isee - attraverso l'incrocio dei dati in possesso dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate e la previsione di sanzioni - e sulle pensioni di invalidità, con il rafforzamento delle disposizioni contro gli abusi nelle certificazioni mediche e l'estensione delle "rettifiche per errore". Va garantita però l'esclusione di persone con menomazioni e patologie stabilizzate o ingravescenti e vanno monitorati costi e contenzioso. Meno condivisibile è l'innalzamento della percentuale di invalidità necessaria per accedere ai benefici economici (dal 74% all'85%), con l'obiettivo di risparmio di soli 30/50 milioni di euro l'anno a scapito delle 10/15 mila famiglie e a fronte della carenza di servizi integrati di supporto.

D'altra parte il sistema italiano degli interventi e dei servizi sociali è dal punto di vista delle risorse complessivamente contenuto, i Fondi per le politiche sociali tendono a ridursi negli anni, con prevalenza degli interventi economici a danno dei servizi . Il quadro è territorialmente molto articolato per le enormi difformità dei bilanci degli Enti Locali. Riteniamo importante, in questo contesto, l'istituzione del casellario dell'assistenza presso l'Inps, in quanto permette il monitoraggio di tutte le prestazioni assistenziali erogate da qualunque amministrazione, così da meglio orientare la spesa.

La Cisl ritiene fondamentale che la riduzione dei trasferimenti al sistema delle autonomie locali, prevista dalla manovra, non incida negativamente sulle prestazioni sociali erogate ai cittadini, specialmente in questa fase di espansione della domanda sociale a causa della crisi. Ribadisce la necessità di andare finalmente a definire i livelli essenziali di assistenza e di rafforzare la tutela sociale delle persone non autosufficienti, attraverso una legge nazionale che renda strutturale l'intervento.

SANITÀ

La Cisl difende il Patto per la Salute e ritiene che la manovra economica del Governo per la sanità, si sviluppi nel percorso di riorganizzazione già avviato che tuttavia non può depauperare i livelli di assistenza medica oggi offerti. In particolare per le Regioni del Centro Sud, se ben governate, questo può produrre un incremento in qualità ed efficienza nei Servizi sanitari. In questo senso, la Cisl condivide la possibilità di prorogare la prosecuzione dei Piani di rientro per ulteriori tre anni per le Regioni con disavanzi sanitari. Anche sul versante della farmaceutica, la Cisl sostiene le misure sui farmaci generici, in quanto consentono una maggiore appropriatezza della spesa. Le norme che intervengono sugli attuali criteri di classificazione dei farmaci non dovranno peggiorare le condizioni di assistenza dei malati, in particolare dei cronici.

La Cisl condivide il potenziamento dei meccanismi di acquisto centralizzati, la proroga dell'esenzione dal ticket, lo sviluppo del sistema tessera sanitaria e ricetta telematica e il recupero degli extra sconti praticati dai grossisti ai farmacisti, la riduzione del prezzo dei farmaci equivalenti.

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

L'intervento in materia di rischio stress lavoro-correlato nelle Pubbliche Amministrazioni prevede un differimento al 31 dicembre 2010 del termine di applicazione e risulta significativamente ridimensionato rispetto alla bozza, dove si prevedeva una deroga assoluta per la P.A. del rispetto dell'obbligo di valutazione dei rischi. Risulta, comunque, non corretto ritenere la tutela della salute e sicurezza sul lavoro e la specifica azione di valutazione dei rischi solo un costo e non un investimento per il benessere di chi lavora e per una produttività sostenibile. Un Comitato di esperti tripartito sta elaborando le indicazioni operative vincolanti per stress lavoro-correlato che entrerà in vigore dal 1 agosto p.v. per tutte le realtà lavorative. Prevedere una deroga solo per la P.A. comporterebbe una differenziazione di tutela per i lavoratori pubblici nei confronti di quelli privati (passibile anche di condanna da parte UE).

MISURE PER LA COMPETITIVITA' E LA CRESCITA

Nella manovra sono state inserite alcune norme che riguardano la competitività e la crescita, che anche se limitate, valutiamo positivamente. Va considerata la possibilità, anche in un contesto più ampio, di mettere in campo altre risorse mirate allo sviluppo. I nuovi, vari interventi, di cui nel prosieguo si parlerà, andrebbero, inoltre, indirizzati soprattutto ai giovani ed all'occupazione femminile.

La CISL apprezza il miglioramento della detassazione e decontribuzione del salario di produttività e l'avvio della fiscalità di vantaggio per il sud. Riguardo al primo la formulazione è particolarmente ampia: incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, andamenti economici, utili d' impresa o ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale. E' apprezzabile che il testo faccia riferimento solo ad accordi o contratti collettivi territoriali o aziendali e non più ad erogazioni unilaterali delle imprese. Significativo anche l'innalzamento del limite dei 40.000 euro di reddito annuo per l'erogabilità. Va reso effettivo il previsto confronto sul tema con le parti sociali.

Altri provvedimenti che valutiamo positivamente sono quelli relativi alle reti di imprese ed agli incentivi per il rientro dei ricercatori.

AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Una disposizione della manovra abolisce l'obbligo per il gestore unico di ritirare i certificati verdi per le energie rinnovabili in eccesso di offerta, che comporta la non sostenibilità dei piani di investimento su energie alternative. Questo determinerebbe la crisi in un settore che ha trainato una crescita produttiva e occupazionale molto forte negli ultimi due anni, con una stima di 30.000 nuovi addetti. La riforma del sistema degli incentivi alle energie rinnovabili è, peraltro, già in via di definizione ad un tavolo del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente, che può comprendere anche la riforma dei certificati verdi.

Occorre tener conto, inoltre, che finisce al 31/12/2010 il dispositivo della defiscalizzazione del 55% delle spese sostenute dai privati per l'efficienza energetica delle abitazioni private che ha favorito nel 2009 un forte incremento della spesa privata e vantaggi indiretti anche sulle esportazioni. Il meccanismo va garantito e semplificato, eventualmente anche con massimali più contenuti.

POLITICHE PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO E INFRASTUTTURE

Si intravede la volontà di assumere ai livelli di massima responsabilità le scelte relative alle politiche per il Mezzogiorno. Viene, infatti, attribuita al Presidente del Consiglio dei Ministri, con il supporto del DPS, la programmazione delle politiche per lo sviluppo economico e la coesione, e quindi dei Fondi Strutturali comunitari e del FAS. Si effettuerà un'ulteriore ricognizione delle risorse per la coesione, necessaria a seguito del taglio dei finanziamenti al Ministero dello sviluppo economico che riduce le disponibilità di fondi per il riequilibrio territoriale.

Si avvia la possibilità di ricorso alla fiscalità di vantaggio, consentendo alle regioni di modificare le aliquote Irap fino ad azzerarle, e intervenire con esenzioni, detrazioni e deduzioni per le nuove imprese per periodi d'imposta da definire attraverso decreti emanati dal Presidente del Consiglio. Inoltre, sono previste, anche per il Sud, le "zone a burocrazia zero" dove per le nuove iniziative produttive, tutti i procedimenti, di natura non tributaria, saranno adottati dal prefetto o da un commissario di governo. Se tali aree coincidono con le Zone franche urbane, del Mezzogiorno, le risorse già stanziate per la defiscalizzazione saranno utilizzate dai sindaci per erogare contributi diretti alle nuove imprese. Nell'apprezzare la possibilità di ricorso alla fiscalità di vantaggio,tuttavia, è bene sottolineare che per

favorire la crescita è necessario estendere il vantaggio fiscale per lo sviluppo dell'occupazione e delle attività produttive ed investire in infrastrutture attraverso un uso mirato dei Fondi strutturali e del FAS.

Nella manovra il Fondo Infrastrutture viene rifinanziato tramite la riprogrammazione dei mutui accesi con la Cassa Depositi e Prestiti non ancora erogati e per i quali non sono stati aggiudicati i contratti di appalto. Tali mutui sono revocati e devoluti ad altro beneficiario, così da consentire la realizzazione del programma infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo, con priorità per opere in corso che "tirano". Questa operazione, se da un lato presenta il vantaggio di concentrare le risorse disponibili sugli interventi prioritari con lavori già avviati, nell' ottica di una più rapida conclusione degli stessi, dall' altro lato rappresenta una riprogrammazione di risorse già disponibili, mentre non si prevedono risorse aggiuntive in un settore fortemente in crisi. Inoltre, in questo modo, viene favorita prevalentemente la realizzazione di grandi opere, a scapito degli interventi medio piccoli, realizzabili a livello locale, e già fortemente compromessi per i tagli previsti con il Patto di Stabilità Interno. Sono condivisibili le misure di snellimento delle procedure della Conferenza Servizi, e dei relativi procedimenti autorizzatori, opportunamente finalizzate all' accorciamento dei tempi di approvazione dei progetti.